

LA LIBERTÀ DELL'ARTE: DUBUFFET E LA RIVOLUZIONE DELL'ART BRUT

Come l'arte degli outsider sfida le convenzioni accademiche e celebra l'autenticità creativa

di Douglas Limongi

Quando si parla di arte, spesso il discorso si concentra su uno stile o una scuola specifica, come se ogni creazione dovesse aderire a un canone prestabilito. Tuttavia, la mostra Dubuffet e l'Art Brut. L'arte degli outsider, in collaborazione con la Collection de l'Art Brut di Losanna, rompe questa concezione. Esplorando il concetto di "Art Brut", coniato da Jean Dubuffet nel 1945, emerge un panorama artistico che celebra l'autenticità e l'originalità al di fuori delle convenzioni accademiche.

Jean Dubuffet, uno dei più grandi artisti del XX secolo, ha sfidato l'idea che per creare arte sia necessario un addestramento formale. Se-

condo lui, l'arte più pura scaturisce dalle mani di chi è estraneo alla cultura ufficiale, dalle persone che si esprimono al di fuori dei circuiti tradizionali. L'Art Brut, o "arte grezza", include opere di autodidatti, spesso emargi-

nati, che attingono solo alla loro immaginazione. Le creazioni non sono legate a stereotipi, ma si basano su materiali inusuali e tecniche innovative.

Dubuffet ha dedicato quarant'anni della sua vita a col-



Mostra Dubuffet e l'Art Brut. L'arte degli outsider.
Tutte le foto sono di Douglas Limongi



- LA LIBERTÀ DELL'ARTE: DUBUFFET E LA RIVOLUZIONE DELL'ART BRUT



rie, come le *Matériologies*, esplorano l'essenza della materia, mentre altre, come il ciclo *Paris Circus*, rappresentano la frenesia della vita urbana.

Gli outsider dell'arte

La mostra non si limita a Dubuffet ma include artisti di Art Brut provenienti dai cinque continenti. Figure come Adolf Wölfli e Aloïse Corbaz, accomunate da percorsi di vita straordinari, dimostrano come l'arte possa essere un mezzo per dare senso al caos dell'esistenza.

Wölfli, ad esempio, creava universi intricati e visionari su fogli di carta saturi di colori e dettagli. Aloïse, invece, trasformava materiali di recupero in opere piene di simbolismo e spiritualità.

L'esposizione include anche opere contemporanee, evidenziando la continuità dell'Art Brut. Artisti come Noviadi Angkasapura dall'Indonesia, che interpreta l'arte come preghiera, o Frantz Jacques (Guyodo) da Haiti, che utilizza materiali di scarso per denunciare la povertà

lezionare e promuovere tali opere, intraprendendo viaggi in Svizzera e oltre per raccogliere dipinti, disegni e sculture. Il suo lavoro rifletteva questa filosofia, rompendo con le regole accademiche e celebrando una libertà totale dell'atto creativo. Le sue se-



• LA LIBERTÀ DELL'ARTE: DUBUFFET E LA RIVOLUZIONE DELL'ART BRUT

tà, dimostrano che la creatività può emergere ovunque.

Credenze e corpo: temi universali

Due temi centrali della mostra sono le credenze e il corpo. Le opere di Art Brut spesso riflettono sistemi di pensiero personali, profondamente intrecciati con le esperienze di vita degli autori. La rappresentazione del corpo, liberata dai canoni este-

tici tradizionali, è altrettanto affascinante. In artisti come Guo Fengyi, il corpo diventa un veicolo per esplorare connessioni spirituali, mentre in Giovanni Bosco si frammenta, simboleggiando l'alienazione.

L'eredità di Dubuffet

Dubuffet non si limitò a raccogliere opere: ne celebrò il potenziale rivoluzionario. Attraverso mostre, pubblicazioni e il suo stesso lavoro,

dimostrò che l'arte può sfidare le gerarchie culturali e liberarsi dai cliché. Questa mostra è un invito a riflettere sull'arte come espressione dell'essere umano nella sua forma più pura, slegata da norme e aspettative.

Dubuffet e l'Art Brut ci ricordano che l'arte autentica non ha bisogno di permessi: basta che sia vera.

